

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1670

21

Ruggiero  
di  
Giuseppe Curci

1670

**RUGGIERO**

azione Drammatica

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REAL TEATRO S. CARLO**

*La sera de' 12 Gennaio 1835*

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

**SUA MAESTÀ**

**FERDINANDO II.**

RE DEL REGNO

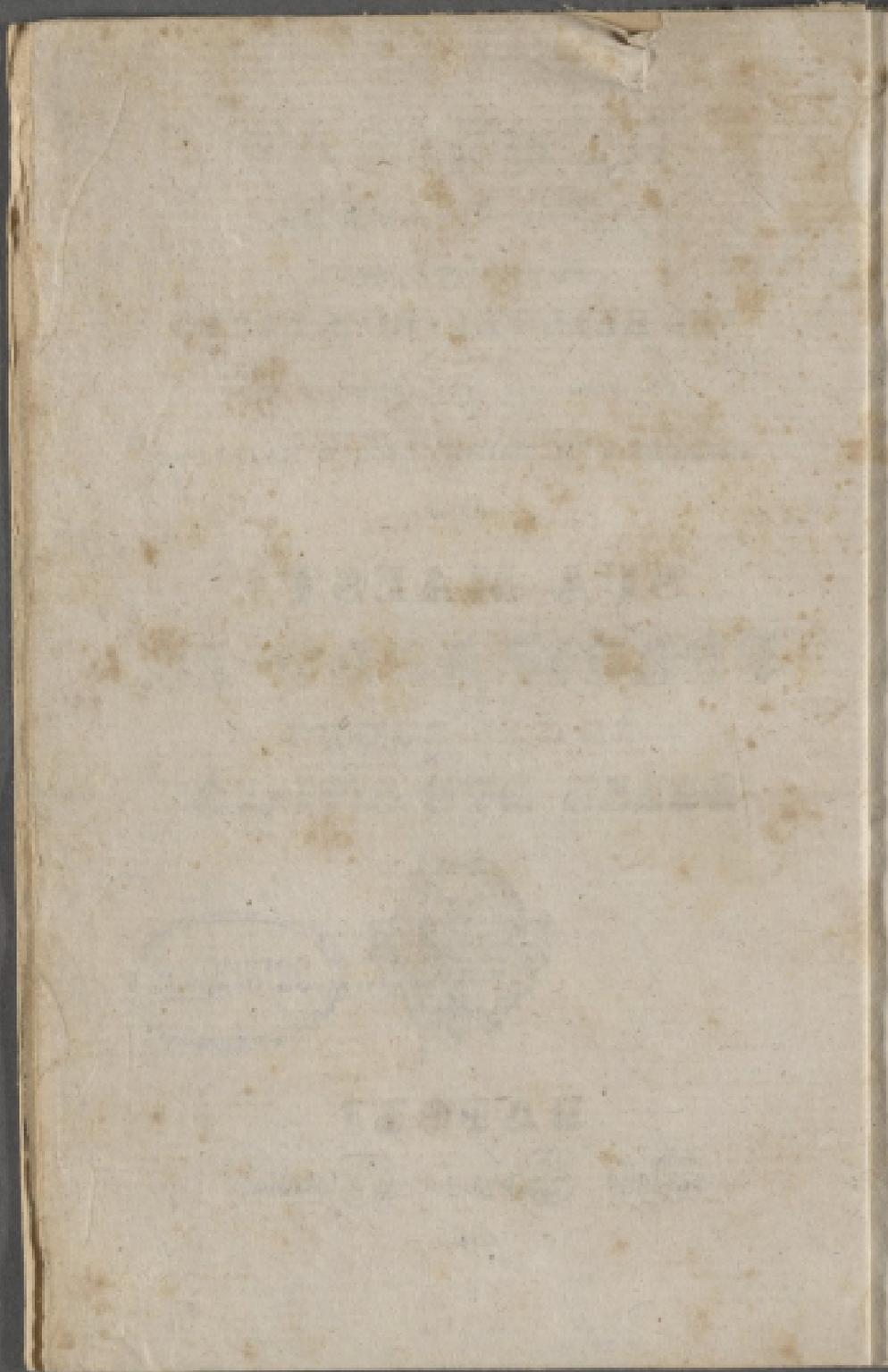
**DELLE DUE SICILIE.**



**NAPOLI**

Dalla **Cipografia** **Stantina**,

1835,



*La poesia è del Signor*

CESARE DALBONO.

---

*La musica è del maestro*

GIUSEPPE CURCI.



## PERSONAGGI

RUGGIERO Re,

*Signor COLETTI.*

SERGIO, maestro de' cavalieri napoletani,

*Signor PORTO.*

IRENE figlia di SERGIO,

*Signora DUPREZ.*

GUISCARDO,

*Signor PEDRAZZI.*

ALVIRA confidente d' IRENE,

*Signora SPADACCINI.*

TANCREDI,

*Signor DONADIO.*

CORO di popolo.

di soldati Normanni.

Greci.

Saraceni.

*La scena è in Napoli.*



SCENA PRIMA.

PIAZZA DELLA CITTA'

E l'alba.

*GUISCARDO* Coro di popolo e di soldati  
indi *SERGIO*.

*TUTTI*

**S**orgi o vita del creato  
Sorgi o re dell'alte sfere,  
E più bello dell'usato  
Reca o sole il nuovo dì.  
Sperdi il turbine di guerra  
Allontana ogni periglio,  
E ritorni a questa terra  
Quella pace che spari.

## SOLDATI

Il consesso è già disciolto (a)  
 Sergio a noi rivolge il passo,  
 E traspare da quel volto  
 Quale annunzio a noi darà.  
 I tuoi fidi tu consola (b)  
 O signor, la tua parola  
 Sacro cenno a noi sarà.

## SERGIO

Ite, a Ruggier si schiudano  
 Della città le porte,  
 Queste contrade a reggere  
 Venga, chiamato, il forte.  
 Degno di tanto impero,  
 Degno di voi sarà.

## GUISCARDO e CORO.

Ma qual sarà che mova  
 Ad incontrar Ruggiero?

---

(a) *Guardando dentro.*

(b) *A Sergio.*

Chi dell' invito a lui  
 Premier favellerà.

*SERGIO*

Tu dall' assenso unanime  
 Fosti tu solo eletto,  
 E del tuo nome o giovine  
 Fra tutti al ciel diletto,  
 L' ampio consesso intero  
 Concorde risuonò.

*CORO*

Movi al campo, in te s' affida  
 Ogni core in sì bel giorno,  
 Movi al campo e il tuo ritorno  
 Sia di gioia apportator. (a)

*SERGIO*

Figlio m' abbraccia; chè un tal nome alfine  
 Darti a ragion poss' io.

---

(a) *Parte il Coro.*

*GUISCARDO*

Caro mi suona,  
Caro mi scende questo nome al core.  
Oh! del mio lungo amore  
Il sospirato fine egli m'addita.

*SERGIO*

I tuoi ferventi voti  
Quelli d' Irene in così fausto giorno  
Io coronar prometto al tuo ritorno. —  
Cediam: chè non per tema  
Fia ( nè Ruggier l'ignora ) il ceder nostro  
Sa che le nostre braccia  
Non son lente a ferir: Rammenta il giorno  
Che le sue genti abbandonar sul campo  
Rotte, da' nostri, alle vittrici schiere  
Non contrastata preda armi, e bandiere.  
Obblío non coprirà quel giorno.

*GUISCARDO*

Io volo.  
Sol mentre i nostri tu raguni e teco  
A condurli t'appresti, alla mia prima  
Speranza, un sol momento  
Mi permetta ch'io vada. Oh come lieta  
Del caro annunzio ella sarà.

T'affretta  
 Sien brevi i detti tuoi , la patria aspetta.

## S C E N A II.

GABINETTO D' IRENE.

*Coro di donne ed IRENE .*

CORO

- » Ti conforta: a lieta speme
- » Schiudi alfine il mesto core,
- » Sulla terra del dolore
- » Della pace il dì spuntò.

IRENE

Tu compisti o ciel clemente  
 Il desio d' un alma ardente,  
 Sovra l' ali dell'amore  
 Il mio prego a te volò.  
 Ad un sol de' sguardi tuoi  
 Che pietoso or volgi a noi,  
 Sulla terra del dolore  
 Della pace il dì spuntò.

\*\*

Ma tu s' io piango ancora  
 Sai la cagion del pianto,  
 Appaga in pria ch' io mora  
 L'ultimo mio desir.  
 Fa che felice appieno  
 All'idolo che adoro  
 Posarmi io possa in seno,  
 In seno a lui morir,  
 E allor saran di gioia  
 Le lagrime e i sospir.

S C E N A III.

*ALVIRA e dette indi GUISCARDO.*

*IRENE*

Che rechi Alvira?

*ALVIRA*

A te Guiscardo or viene  
 Anzi che al campo di Ruggiero ei vada,  
 Primo la pace ad offerir, trascalto  
 Dall'alto grido del comune assenso.

*GUISCARDO*

Irene.

*IRENE*

O mio Guiscardo, io tutto intesi,  
 Che fra mille poc' anzi  
 T' eleggeva il Senato...

*GUISCARDO*

Ah tu non sai  
 Tutto non sai. Come, mio dolce amore,  
 Come tu m'ami, e non tel dice il core?  
 Teco io sempre vivrò: pur dianzi il padre  
 Lieto mi fea.

*IRENE*

Chiamarmi tua potrai?  
 Mio chiamarti potrò? Guiscardo oh Dio  
 Se uccidesse il contento  
 Io spirerei fra le tue braccia adesso —  
 Va, compi il sacro tuo dover; sia primo  
 De' tuoi pensier la terra ove nascesti.  
 Per me fia questo giorno  
 Della mia vita il più soave e caro  
 Perchè teco m'unisce.

*GUISCARDO*

Oh dolci accenti!

Com'è soave udirli  
 Da quel labbro gentil che m'innamora.  
 Deh li ripeti un'altra volta ancora.

Vedrò felice almeno  
 Il mio terren natio,  
 E fortunato appieno  
 Con esso anch'io sarò.

Fino all'estremo punto  
 Al fianco tuo congiunto,  
 Viver con te vogl'io  
 Con te vogl'io morir.

*IRENE*

Tergi pietoso il pianto  
 Della tua patria afflitta,  
 E sempre a te d'accanto  
 Compagna tua sarò.

Bella mi par la vita  
 Solo al tuo fianco unita,  
 Viver con te vogl'io,  
 Con te vogl'io morir.

*GUISCARDO*

Tu consolar potrai  
 Quest'anima smarrita.

*IRENE*

Di pace angel sarai,  
 Angel sarai di vita.

*A 2.*

Chè il ciel non ride intorno  
 Ove non sei con me.

*IRENE*

Oh com'è soave  
 L'accento d'amore,  
 E scende al mio core  
 L'udirlo da te.  
 Tu solo disperdi  
 I giorni del duolo  
 La terra tu solo  
 Fai bella per me.

*GUISCARDO*

Qual provo contento  
 Spiegarti vorrei,  
 Ma dir quel ch'io sento  
 Possibil non è.

Ripeti d'amore  
 La cara parola:  
 La terra tu sola  
 Fai bella per me.

S C E N A IV.

INTERNO DELLA TENDA DI RUGGIERO

*Coro di Normanni indi RUGGIERO.*

*Coro*

Di fanti e cavalli percossa la terra,  
 Il cielo rimbombi al grido di guerra,  
 Chè il forte Ruggiero la spada levò. (a)  
 Ovunque levossi la spada del forte  
 Un'orma di sangue, un'orma di morte  
 Sui campi cruenti indietro lasciò.  
 E alzammo finora sui i campi nemici  
 Bagnate di sangue le spade vittrici  
 Perch'ei de' suoi fidi le destre guidò.

---

(a) *Esce Ruggiero.*

## RUGGIERO

Questa che nel suo grembo  
 Ogni beltà rinserra,  
 E che di tutta Italia  
 È la più cara terra  
 Delle sofferte pene  
 Conforto a voi darà.

- » D' un generoso popolo
- » È questa albergo e cuna;
- » Ove propizia arridavi
- » La militar fortuna,
- » Sotto le mie bandiere
- » Tutti unirà l' amore
- » E gara di valore
- » Fra voi si accenderà.

A un ciel così sereno  
 Ogni altro loco cede,  
 Più fertile terreno  
 L' occhio del sol non vede;  
 Difficil n' è l' acquisto  
 Ma premio a voi sarà.

## CORO

Qual nebbia profonda che il sole derdeggia,  
 Si sperda il nemico che fiero guerreggia,  
 Che ai nostri stendardi il corso arrestò.

All' alto conquisto il corso s' affretti ,  
 Se manchin le spade si pugni coi petti ,  
 Chè il forte Ruggiero la spada levò .

## S C E N A V.

*TANCREDI e detti indi GUISCARDO*

*TANCREDI*

Fermate : ove si corre ? inutil fora  
 Tanto periglio di valor : decreto  
 È forse in ciel , fratelli ,  
 Che non si vinca la città pugnando ,  
 Che la gran lite non disciolga il brando .  
 Dalle dischiuse porte  
 Move eletto guerriero al Sir Normanno ,  
 Parlarti ei chiede , e fia la sua parola  
 La parola di pace .

*RUGGIERO*

A me Padduci .

E voi frenate o prodi ,  
 L' impeto vostro ; che compagna vada  
 Ha forse il ciel fermato  
 Al nome vostro la vittoria allato (a) .

---

(a) *Entra Guiscardo.*

Guerrier che rechi? di concordia e pace  
 Son le parole tue? stan tutte pronte  
 Mille spade a ferir; ma sien riposte  
 Nella vagina a un sol tuo detto.

*GUISCARDO*

*Pace*

Pace ai Normanni per mia bocca invia  
 Di Napoli la terra. E di minaccia  
 Non già perchè paventi il capo inchina.  
 Dell'aquila latina  
 Sai ch'ella il vol trattenne, e in lei fiaccossi  
 Come in marpesio scoglio  
 L'onda superba del Romano orgoglio.  
 Alla tua gloria cede e non al vile  
 Timor che mai conobbe. E pace il cielo  
 Par che aperto consigli.  
 A chè farem vermigli  
 Di larga strage i campi? a che sui corpi  
 Degli estinti fratelli  
 Mercheremo la pace? Alle tue cure  
 Di nova luce si fan già più belli  
 D'Apulia i campi fortunati; accogli  
 O felice guerriero i nostri voti;  
 De' popoli devoti  
 Ti scenda al cor l'omaggio.

RUGGIERO

Al cor mi scende  
E godendo il ricevo, e voi m'avrete (a)  
Non men padre che RE.

GUISCARDO

Tu la dolente  
Città rallegra, e dispogliando a lei  
L'atre vesti del duolo  
Forma di tanti regni un regno solo,  
Stendi così le glorie  
Del tuo felice impero  
Che sia delle vittorie  
Solo confine il mar.  
Il Libico terreno,  
Ed il fecondo Egitto,  
Oda il tuo sacro editto  
Ed ubbidisca a te.

RUGGIERO

Farò che di Partenope  
Fin la temuta prora  
Corra del mar Signora,  
E doni legge al mar.

---

(a) *Ripone la spada esconq tutti.*

Fia che il suo nome un giorno  
 I popoli sgomenti,  
 E pavide le genti,  
 La temeran per mè.

*GUISCARDO*

D'alti Eroi signor fu madre  
 La città che t' invocò:  
 Abbia in te l' amico il padre.

*RUGGIERO*

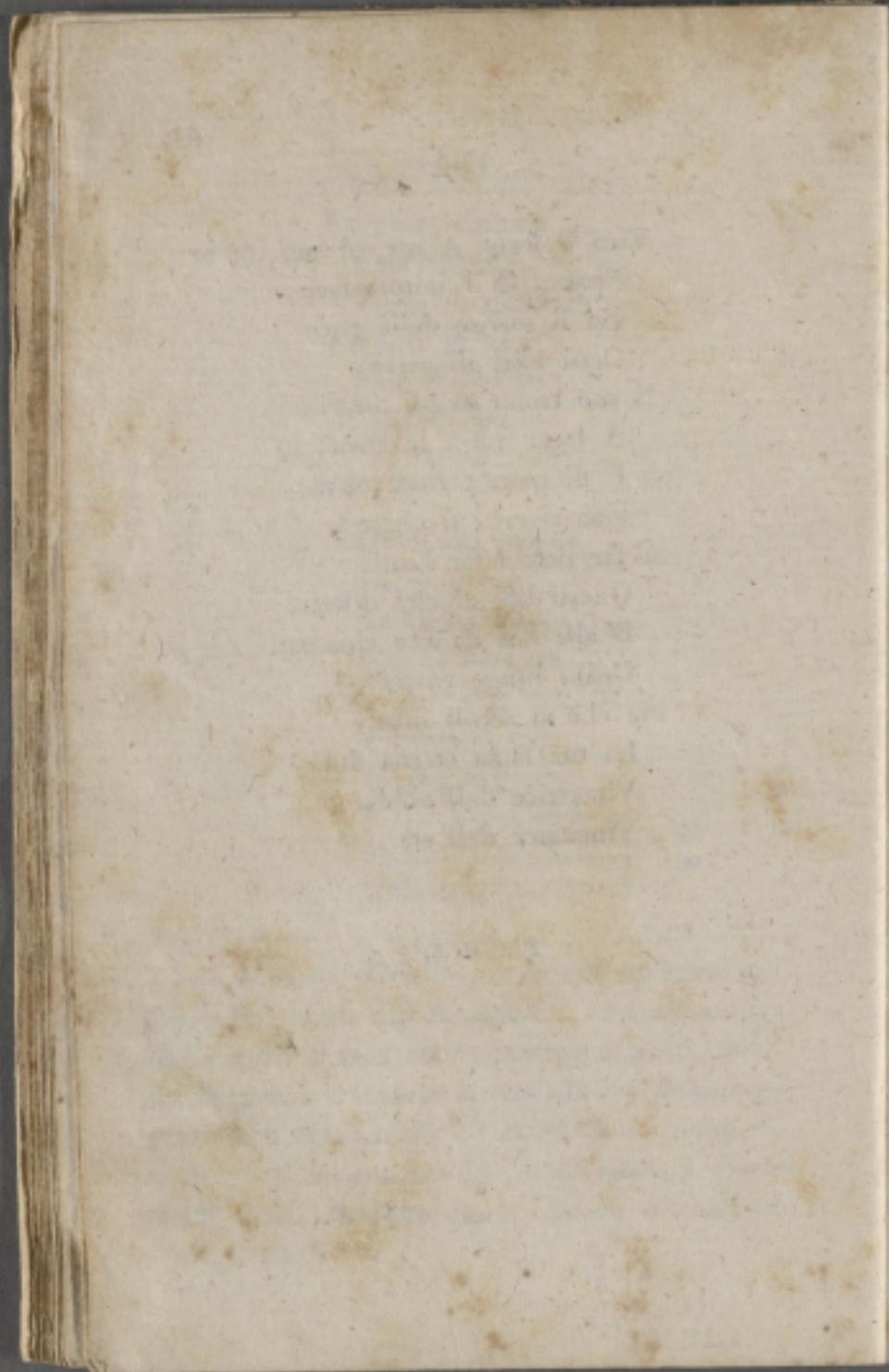
Lo chiedete e tal sarò.

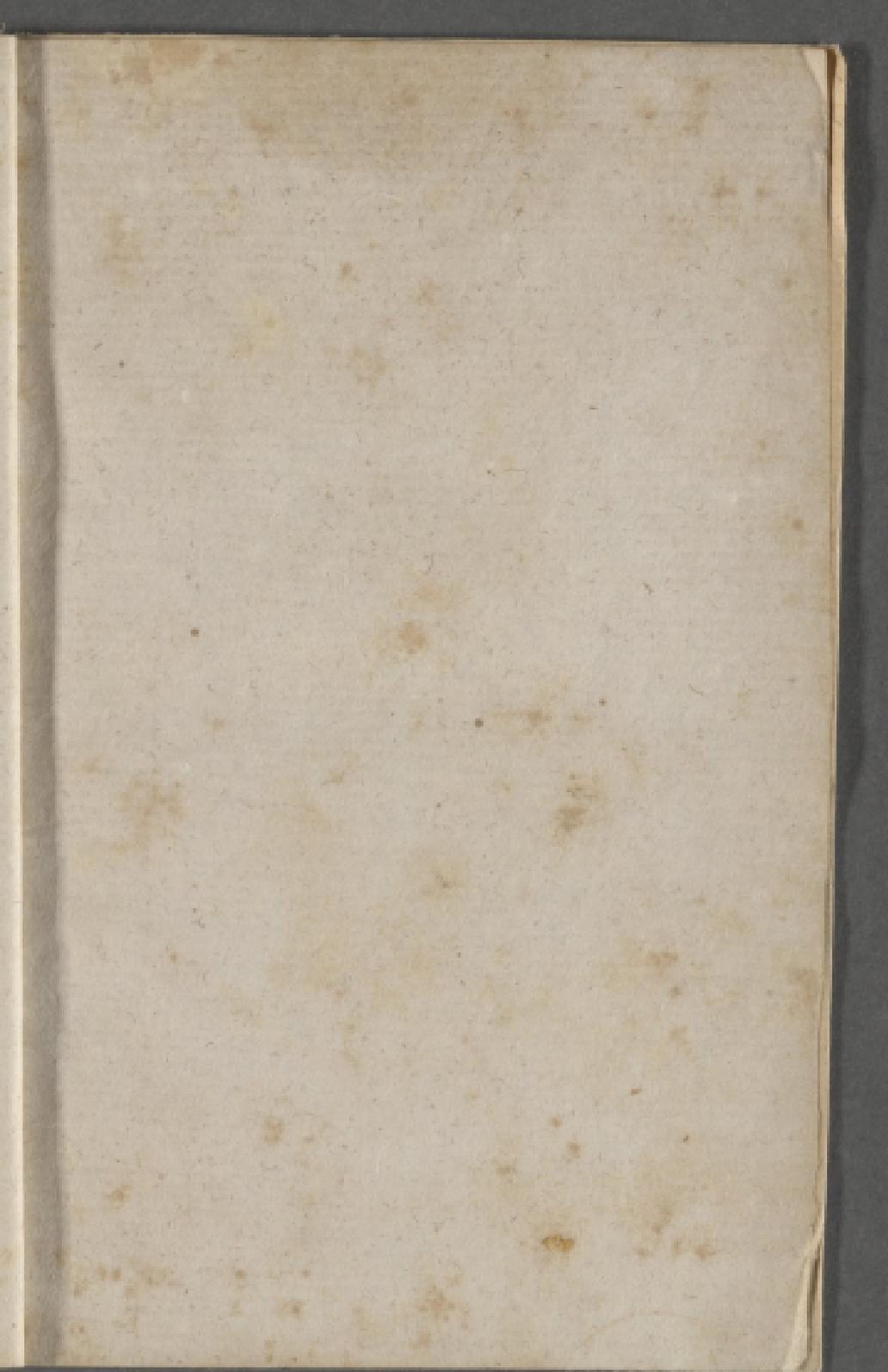
*Coro*

Vanne a te s' inchina il fato,  
 Presta omaggio al tuo valor,  
 Vanne, e il ciel che t' ha chiamato  
 Lieto arrida al vincitor.

*GUISCARDO*

Tu della misera  
 I di dolenti,  
 Tu sperdi i geniti





2119

